

In porto sbarcano i Cobas

Fronda in Compagnia, i giovani si ribellano ai confederali

LIVORNO. Il malumore covava da tempo. E non era il solito sterile malcontento. Era qualcosa di più, che i sindacati confederali hanno sottovalutato. Una quarantina di portuali, ieri mattina, hanno dato un sbocco al malumore e costituito un nuovo sindacato. Sono i Cobas del porto. L'iniziativa è partita da alcuni giovani soci della Compagnia Portuale, insoddisfatti per come le loro istanze sono state finora rappresentate da Cgil, Cisl e Uil. Ma promette di estendersi anche ad altre aziende. Di per se stesso si tratta già di un fatto storico: è la prima volta che un sindacato che nasce fuori dalle confederazioni mette i piedi su una banchina. «Prima o poi doveva succedere - spiegano alcuni degli aderenti - Se un sindacato fa il suo dovere, i lavoratori seguono. Ma se si sdraia sugli interessi

e sulle logiche dell'azienda, si ribellano». E' un caso che presenta molte analogie con quanto è già successo in altri settori del mondo del lavoro: ad esempio all'Ipercoop, dove il sindacato di base è nato e cresciuto profittando dei vuoti lasciati dalla Cgil. In Compagnia Portuale le defezioni non riguardano solo la Cgil, prima sigla per adesioni, ma anche Uil e Cisl. La nascita di Unicobas sezione porto sembra la spia di un deficit di rappresentanza. Ai confederali viene imputata un'eccessiva timidezza nei confronti del vertice della Compagnia Portuale. A fronte dei noti problemi della Cpl (dall'organizzazione del lavoro alle perdite di bilancio) l'accusa è che i confederali non abbiano saputo tenere una linea autonoma e critica, dando l'impressione di un appiattimento sulle posi-

zioni del consiglio. «Più volte abbiamo fatto presente il nostro malumore ai rappresentanti sindacali aziendali ma siamo stati ignorati». «Non lo faranno mai» ripetevano costoro, e invece l'hanno fatto. Ieri, alla sede di Cobas in via Pieroni, la prima assemblea: il responsabile dei Cobas del porto dovrebbe essere Massimiliano Di Quirico, giovane socio della Compagnia Portuale, attivista della sezione porto del Pd. Da qui le indiscrezioni che collegano l'iniziativa Cobas ai mal di pancia dei portuali più vicini alla gestione Piccini. «Fantasie - replicano dalla sezione porto del Pd - Le adesioni sono singole, il partito non ha aderito ad alcunché». Quel che non sarebbe mai accaduto ieri è accaduto, la Cgil ha materiale per riflettere, la Compagnia una nuova spina nel fianco. (c.m.)

8/10/08 IL TIRRENO CRONACA

IL TIRRENO

«In Compagnia più partecipazione alle scelte» Ecco i Cobas del porto «Siamo l'alternativa»

LIVORNO. I Cobas del porto si presentano, prendendo le distanze dai partiti e smentendo di voler essere una spina nel fianco dell'attuale gestione della Compagnia Portuale. E' il segretario provinciale di Unicobas Claudio Galatolo a presentare il nuovo sindacato, annunciando i nomi dei responsabili della sezione porto: si tratta di Emanuele Fenzi, Massimiliano di Quirico e Jari Petroni. «A giorni - si legge in una nota di Unicobas sezione Porto - verranno inviate le prime deleghe alla Compagnia ed avverrà la costituzione della sezione con una assemblea degli iscritti. Nel frattempo continuerà la raccolta delle adesioni».

L'Unicobas nasce all'interno della Compagnia, si prosegue, «come alternativa in positivo ai sindacati confederali, soprattutto per portare avanti un progetto di parificazione tra le varie componenti della Compagnia e per allargare l'informazione e la partecipazione dei lavoratori alla vita ed alle scelte della Compagnia». L'Unicobas



«non ha intenzione di essere spina al fianco di nessuno bensì promuovere un discorso costruttivo fra lavoratori e Compagnia». «Saremo un sindacato autonomo da tutti i partiti politici e di voler portare avanti, in una logica di solidarietà, esclusivamente gli interessi dei lavoratori».